

Mugnano

in...forma



Periodico di informazione paesana e dintorni a cura della Pro-LoCo Mugnano

Prime Comunioni, Matrimonio e Cresime a Mugnano

Il 27 giugno scorso 12 bambini di Mugnano hanno fatto la Prima Comunione, dopo un anno di rinvio, anche se la celebrazione era riservata ai genitori e ai fratelli: in ogni caso è stata una bella festa per il paese e un segno di ripartenza, così come lo sono stati il matrimonio di Armando ed Elisa il 21 agosto, anche loro dopo aver dovuto rimandare le nozze a causa del Covid. Un'esperienza completamente nuova è ora quella della Cresima, perché i ragazzi che si stanno preparando sono quelli che hanno frequentato il primo anno delle Superiori e si accingono ad iniziare il secondo: sono 8 ragazzi di Mugnano che riceveranno la Cresima il 3 ottobre, quando verrà a celebrarla il nostro Arcivescovo Card. Gualtiero Bassetti, che farà 2 celebrazioni, una a Mugnano alle 10:00 e l'altra a Fontignano alle 11:30, dove ci sono altri 12 ragazzi della stessa età che si stanno preparando. Un'esperienza nuova questa della Cresima anche perché i ragazzi stanno facendo catechismo d'estate, anche in collegamento a distanza con il cellulare per coloro che sono andati in vacanza con le famiglie.

Don Paolo

La Pro LoCo in... forma

L'estate 2021 volge ormai all'epilogo e per il secondo anno consecutivo è stata quasi priva di eventi, visto che ancora non ci sono le condizioni e non abbiamo ritenuto opportuno organizzarli, anche perché le regole sarebbero state talmente stringenti e pesanti da pregiudicare sia il risultato che lo spirito della festa.

Domenica 29 agosto, abbiamo collaborato con il moto-club Mugnano per organizzare l'aperitivo a 150 motociclisti che hanno partecipato al "motoraduno Fabio Celaia", offrendo loro, dentro la piazza del Castello, oltre un succulento ristoro, anche la visita guidata del "muri dipinti" ed è stato un vero successo.

In questa "strana estate", invece c'è stato un fenomeno silenzioso, ma a dir poco sorprendente, cioè la moltitudine di turisti che hanno visitato il nostro "paese dei muri dipinti"; tutti i giorni, costantemente, persone provenienti da tutta Italia, magari in vacanza al lago Trasimeno, si sono accorti del nostro piccolo borgo ed hanno lasciato tantissimi commenti positivi sui social (vedi Google); segno che il percorso intrapreso quasi 40 anni fa è stato lungimirante e ne dobbiamo essere orgogliosi.

Ora sta a noi valorizzare questa opportunità per non essere solo un paese di periferia.



Questo nuovo numero del nostro giornalino esce con qualche settimana di ritardo rispetto al solito ma non possiamo esimerci dal fare gli auguri per il nuovo Anno Scolastico a tutti i nostri studenti, alle maestre e al personale che aiuta il buon funzionamento della scuola ogni giorno.

Che sia un anno pieno di conoscenza, di stupore e di collaborazione.

Puoi inviarci la tua posta entro il 30 Novembre 2021 alla Pro-LoCo Mugnano
Via dell'Albero, 1 - 06132 Mugnano (PG) - Mail: info@mugnanoperugia.it

Chi desiderasse
avere altre copie
di "Mugnano in...forma" può ritirarle
presso
l' "Edicoletta" di Mugnano

In...contro con Claudio Galli

Il mio tempo per scrivere è sempre legato a momenti nei quali scopro che la magia delle parole può nascere anche dal sole che inonda i campi rasati, da un tramonto sul lago, da una notte insonne.

L'idea di questa rubrica, che spero diventi un appuntamento fisso del nostro giornale, mi è venuta dall'unione di due passioni: quella della lettura (e ormai ne sappiamo qualcosa vista l'inaugurazione della Biblioteca Adriana Bertini) e quella di rendere omaggio agli scrittori (che soprattutto quando non sono troppo famosi mettono in ogni riga il battito del proprio cuore).

E così per il mio ospite di oggi: Claudio Galli. Cognome noto nel nostro paese che ha dato i natali a suo nonno e suo padre. La casa rosa antico in via Rapallo all'incrocio con via della Falce è uno scrigno di storia ma di questo magari parleremo in un'altra occasione.

Claudio Galli è un uomo che un giorno decide di partire, di lasciare il lavoro per un mese prendendo tutte le sue ferie di un anno e forse qualcosa di più, prende un aereo e arriva al suo punto di partenza. Ha un obiettivo: arrivare in fondo al Cammino di Santiago di Compostela, Finisterre e la sua scogliera sono la meta, la Compostela con tutti i suoi timbri, tornare a casa con uno spirito diverso, diventare un uomo diverso. Saranno 30 giorni pieni di passi, vesciche, conoscenze, amici, panini e camere da condividere, un pizzico di batticuore e la sensazione che la vita non sarà più la stessa. Il suo inseparabile diario diventa una strada piena di lettere, di sillabe, di parole

che si compongono e lo accompagnano ad ogni passo, ad ogni incrocio. E con la scrittura il sogno della vita prende forma: scrivere e pubblicare il suo primo libro.

Già Mugnano è stato teatro di due sue presentazioni, la scenografia della piazzetta della pompa piena di gente venuta ad ascoltare le sue parole, a leggere le sue pagine. Ma oggi vorrei chiedere a Claudio quanto davvero la sua vita è cambiata dopo il Cammino.

Claudio: Radicalmente, poiché compiere questo viaggio mi ha dato il coraggio di seguire realmente il mio vero Io, mettendo a tacere le voci dentro (e fuori) che ripetevano che scrivere non potesse essere altro che un passatempo.

E quindi parliamo di Nomadistad, una curiosità, da cosa nasce il nome?

Claudio: Nomadistad è la casa editrice che, insieme a Simone Boffa, ho deciso di aprire tre anni fa e nasce dalle parole "nomad" e "amistad". Un progetto in cui scrittori emergenti possono trovare un luogo comune popolato di "colleghi" uniti dallo stesso spirito indipendente.

Per chi legge e magari ha il sogno di pubblicare il libro che tiene come un sogno nel cassetto, che possono fare i nostri lettori?

Claudio: Di sicuro scrivere. Scrivere e scrivere ancora, dopodiché affidarsi alla figura di un editor che possa guidarli alla realizzazione di un libro equilibrato e ben scritto pronto per i lettori. Solo una volta raggiunto questo obiettivo possono affidarsi ad una casa editrice indipendente, autopubblicarsi oppure trovare agenti letterari che possano promuoverli.

Oltre a "La ragazza che cammina scalza" hai all'attivo altri due libri "I ragazzi di oggi si baciano a voce bassa", un intenso volume di poesie e il tuo secondo romanzo "Calafuria". E adesso? Stai scrivendo?

Claudio: Come si può intuire sono una persona curiosa e in continuo mutamento quindi, dopo due romanzi e una raccolta di poesie, ho sfruttato questo ultimo anno di chiusura forzata per frequentare una scuola di cinema e attualmente mi sto cimentando nella mia prima sceneggiatura cinematografica, non escludendo comunque la possibilità futura di tramutarla in una quarta opera letteraria.

Il nostro incontro con Claudio Galli per adesso finisce qui, abbiamo conosciuto un aspetto della sua attività, quella di editore; di sicuro torneremo ad approfondire la sua conoscenza per scoprire il Claudio scrittore una prossima volta.

Buone letture a tutti e...vi aspetto in Biblioteca.



Fabiana Taddei

La Giunta e la giunta

Una "G" grande, una "g" piccola; "Che differenza farà mai?" direte voi; "Tanta", vi dico io e vi spiego perché...

Quando ero piccolo questa parola, con la "G" grande, era motivo d'orgoglio per me, il mio babbo era Assessore al Comune di Perugia e una volta a settimana partecipava alla Giunta Comunale, il Governo della Città.

A me pareva il Presidente della Repubblica e mi vantavo a scuola coi compagni e le maestre, anche perché correvano tempi nei quali, ancora, l'impegno pubblico era un tratto meritorio di una persona.

Ma bastava che la "G" diventasse "g", perché le cose cambiassero... radicalmente!

La giunta con la "g" piccola di solito si svolgeva in casa, anche più volte la settimana, quando fossi tornato tardi da un amichetto o da giocare a pallone, quando avessi litigato con qualche bambino o mi fossi fatto male per non aver seguito qualche avvertimento materno.

Quest'ultimo era il caso più tipico che, in definitiva, dà il nome al tutto. "Te fò la giunta", diceva mia mamma aprendo i lavori, ed era proprio un'aggiunta, appunto, due schiaffoni aggiunti alla paura e al dolore di un brutto capitolombolo....

Di questa giunta mi vantavo assai meno a scuola, anche se sapevamo tutti di essere come Pinocchio e Lucignolo che si nascondevano le orecchie da somaro a vicenda, dato che ognuno di noi passava un tal momento più o meno una volta al giorno; allora usava, nessun trauma.

Come si può ben capire, preferivo di gran lunga la Giunta Comunale, ma solo da grande ho capito che se questa si faceva per l'interesse di tutti, della comunità, l'altra si "celebrava" per il bene mio e di mia sorella, per il privato, insomma.

Di quella Giunta, ancora oggi, molti hanno memoria e ricordi positivi e la Città ha conosciuto in quegli anni, dei quali possiamo ormai parlare con distaccata neutralità, uno sviluppo e una vivacità notevoli.

Della giunta di mano materna non ho un bellissimo ricordo, certo non faceva piacere prendere qualche scappellotto, ma anche quello era il linguaggio corrente, il lessico familiare, e se devo osservare il risultato in noi figli, senza ritenerci migliori di altri, devo ammettere che a qualcosa è servito.

L'angolo della salute

Quando la nostra auto presenta dei problemi, si va dal meccanico, gli si dice la natura del problema e gli si chiede quale potrebbe essere la causa e quale la risoluzione del problema. Lo stesso dovrebbe succedere quando si va dal medico: si dovrebbero spiegare il più chiaramente possibile i disturbi avuti e chiedere al medico quale potrebbe essere la causa e quali i rimedi.

Invece succede sempre più spesso che il malato consulti internet, i parenti, i vicini di casa, gli amici degli amici, e vada dal medico con la diagnosi già fatta. "Dottore, ho senz'altro il reflusso gastrico, mi segni il pantoprazolo, ma da 40, mi raccomando, no quello da 20, e poi mi mandi a fare la gastroscopia, ma con urgenza, perché non posso aspettare mica due mesi". Magari si tratta invece di una banale gastrite su base ansiosa. Altre volte può essere qualcosa di più grave, magari un infarto acuto miocardico della parete posteriore del cuore. Quindi il medico deve fare il medico, ed il paziente deve fare il paziente, cosa sempre più rara. Chi ci rimette, ovviamente, è sempre il paziente, perché con arroganza e presunzione rischia di ritardare la giusta diagnosi mettendo il medico nella condizione di dargli sempre ragione, e quindi

portandolo fuori strada, ed il servizio sanitario nazionale è intasato da richieste di visite specialistiche inutili, radiografie, tac, e risonanze magnetiche nucleari inutili e ripetute ossessivamente senza senso. Chi ci rimette è sempre il malato vero, che si trova in coda dietro centinaia di malati immaginari e non è giusto che un malato tumorale, che necessita di una tac per decidere la chemioterapia che potrebbe salvargli la vita, debba aspettare giorni e giorni in coda a gente che, per un semplice torcicollo, pretende una tac. Il servizio sanitario nazionale funziona, ma bisogna saperlo usare, senza abusarne.

Mantenersi in buona salute è il desiderio di tutti, per questo è necessaria la collaborazione dei cittadini col proprio medico di fiducia. Solo dall'amicizia e dal rapporto di fiducia può nascere quella collaborazione indispensabile fra medico e cittadino per sconfiggere le malattie e promuovere la salute, salute che è minacciata da vecchie e nuove malattie.

Salute che è minacciata dal nuovo modo di vivere e lavorare. Tutto è rapidamente cambiato in questi ultimi decenni. Si esce di casa, si sale in auto o autobus, si

va al lavoro facendo pochi passi, si sale in ascensore, non si cammina più quasi mai, non si prende il sole tranne i pochi amanti del mare. Quindi vengono fuori tutta una serie di nuovi problemi, problemi di circolazione, curabili con una bella passeggiata da fare ogni giorno, e qui debbo fare un elogio a tutti quelli che vedo andando in giro per visite, sempre più numerosi, ponendo la nostra zona all'avanguardia in questa salutare pratica.

Problemi di osteoporosi, o indebolimento dell'osso, curabili senza medicine con la sola esposizione al sole, anche solo per mezz'ora al giorno. Un corretto stile di vita è indispensabile a mantenerci in buona salute, senza doversi per forza imbottire di medicine. Anche la dieta è importantissima. Senza stramangiare, cercando di mantenere un peso giusto, è utile variare il cibo, mangiando carne, pesce, frutta, verdura, legumi, uova e formaggi, in modo che non ci manchino mai vitamine e proteine, e zuccheri in quantità moderata. Buona estate a tutti.

Dott. Vittorio frongillo



A.S.D. Mugnano Calcio

Carissimi paesani di Mugnano, siamo in un periodo ancora molto particolare, forse potremmo dire con un po' di ottimismo che stiamo sicuramente meglio di qualche mese fa, ma ancora c'è da stare attenti: rispettare le regole e soprattutto VACCINARSI, per poter avere, come ci dice la scienza, una maggiore tranquillità futura, per noi e per i nostri figli.

Sul fronte calcistico, come sapete, la nostra società è comunque attiva; pur non partecipando ad alcun campionato di calcio, stiamo collaborando con le istituzioni comunali per poter fare dei lavori presso l'impianto sportivo che è estremamente carente, in quanto per svariati anni l'amministrazione comunale non ha investito niente, nonostante le nostre ripetute sollecitazioni relative al problema delle piante cadute, della rete di protezione sopra una porta divelta a seguito della caduta di un'altra pianta. Sono mesi, anni che sollecitiamo perché deve essere ripristinata, ma ancora nulla.

Come avrete avuto modo di vedere, il prato del campo sportivo è sempre mantenuto bene grazie al lavoro gratuito dei nostri custodi in primis, che voglio pubblicamente ringraziare per il loro impegno e dedizione, in quanto provvedono co-

stantemente a tagliare l'erba, annaffiare e fare i lavori di manutenzione ordinaria per mantenere decoroso l'impianto.

Quindi grazie di cuore, grazie anche a tutti gli altri membri del Consiglio, che comunque cercano di dare il loro apporto in prospettiva di una ripartenza del calcio Mugnanese.

È difficile mantenere vivo l'interesse su una società sportiva che non svolge attività sportiva, e quindi non si ha la voglia che venga domenica per vedere i colori del Mugnano calcio solcare i campi dell'Umbria, ma cerchiamo tutti di sentire questa mancanza, che per me è veramente forte e vorrei che sia così anche per i tifosi del Mugnano, perché se è veramente forte riusciremo a ripartire prima possibile per disputare un campionato di calcio.

Come avete visto, molte società di calcio appartenenti a varie categorie NON SI SONO ISCRITTE, viste le difficoltà della pandemia; questo era prevedibile, ma non deve essere una consolazione, anzi deve essere un forte campanello di allarme e deve darci un grande stimolo per riorganizzare le forze e tornare ad avere una nostra squadra di calcio.

Potrebbe essere anche unendo le

forze insieme ad altri paesi, anche se questo, per il forte campanilismo che caratterizza il mondo del calcio, è un sistema che quasi sempre ha fallito; sono veramente tante le società di calcio che hanno fatto la fusione, sono durate pochi anni e poi si sono di nuovo scisse.

Comunque non vogliamo precludere nessuna soluzione, siamo aperti a qualunque cosa, l'importante è che si torni a "giocare a pallone" al campo sportivo di Mugnano, che i nostri ragazzi tornino ad indossare i colori azzurro-neri del Mugnano calcio, in qualsiasi categoria sia pure la seconda, non ci sono problemi, con il calore del nostro pubblico, con il buon operato dei nostri dirigenti, e, con un pizzico di fortuna, potremmo tornare dove ci siamo lasciati, ma un passo alla volta. Intanto cerchiamo di farci sentire e di fare alcune opere necessarie al campo sportivo, poi vedremo.

Grazie della Vs. attenzione e non dimenticate mai quel giorno a Castel del Piano, sotto un diluvio di acqua, quanti eravamo a palpitare per i nostri colori nello spareggio salvezza e la gioia che abbiamo provato a fine gara a discapito del malcapitato Pila calcio, quindi FORZA MUGNANO SEMPRE.

Un'Impresa calzante

Lavoravo al Comune di Perugia, Ripartizione Economia e Lavoro ed ero prossimo al pensionamento. Entra in Ufficio un signore, lo invito a sedersi di fronte alla scrivania, come di regola. Mi sorprende la giovane età, e l'aspetto non proprio "perugino", ma di uomo del Nord Europa. Vuole informazioni sull'iter burocratico da seguire per iniziare un'attività economica.

Come da prassi chiedo che tipo di attività e, in particolar modo, in quale zona del Comune vuole insediarsi. Ha interesse per la zona di Mantignana; ottima scelta penso, in un'area industriale in espansione. Mi parla dell'attività che vuole sviluppare: un modello di calzature che ritengo veramente originale.

Soddisfatto delle informazioni ricevute, è prossimo ad andarsene, quando prima dei saluti di cortesia ho un attimo di ripensamento.

Il giovane mi sembra "sveglio", determinato e con le idee chiare su ciò che vuole realizzare. Gli faccio una proposta: attivarsi a Mugnano, dove già esiste un opificio industriale, attualmente inattivo, invece che a Mantignana. È un po' più distante da Perugia, ma il giovane "alza le antenne" e con la solita determinazione mi dice che è interessato.

Torniamo alla scrivania e gli parlo di un Assessore al Comune di Perugia che è in rapporto con la famiglia proprietaria dell'immobile in oggetto. Con i telefoni interni, chiamo il compaesano Assessore Franco Chiatti e gli parlo con entusiasmo del giovane che ho di fronte. (Qui necessita riconoscere come Chiatti si sia attivato con la sua solita volontà, intuendo che una nuova attività avrebbe portato benefici alla comunità Mugnanese).

Scambio delle coordinate fra i due interessati e di nuovo saluti di cortesia.

Per lungo tempo non ho rivisto il "giovane", né l'assessore Chiatti; poi un giorno, capitando a Mugnano, vengo a conoscenza di una fiorente attività che si è sviluppata lì.

Ho voluto portare a conoscenza, per tanti nostri ragazzi, l'inizio della storia imprenditoriale di questo giovane, le sue caratteristiche personali che intuii durante il nostro incontro: determinazione, iniziativa, volontà di arrivare, che gli hanno consentito di portare la sua attività a livello nazionale ed internazionale imponendosi in un mercato di forte concorrenza con la sua firma: RUCO LINE.

Paolo Rubbioni

Personaggi popolari del Mugnanese

Recentemente è venuta a mancare Iole Mencaroni. Ai più giovani, probabilmente questa signora è sconosciuta, o, se conosciuta, sicuramente per qualcosa di diverso da quello che mi accingo a scrivere sul suo conto.

Assieme al marito Leo, fin dalla prima metà degli anni '50 del secolo scorso, gestiva la cooperativa di consumo, dapprima in un angusto spazio del piano terra di una proprietà della famiglia Biselli Adelmo per poi trasferirsi in un locale più grande, retrostante la vecchia edicola dei giornali ed infine nell'immobile ove ora sorge la macelleria Caligiana. Come la ricordano alcuni "vecchi" mugnanesi, esercitava l'attività con bravura e cortesia verso i clienti che, sovente, acquistando alimentari, pagavano con la tipica forma del baratto (allora in gran voga) segnando inoltre nei quaderni coloro che pagavano a fine mese od anche a fine annata agraria.

In questa sua attività si impegnava con signorilità ed eleganza.

Certamente anche se le mansioni da lei svolte rientravano nella normalità dello scorrere della vita, era un personaggio pubblico di grande rilievo.

In sintesi era una mugnanese "Doc" molto popolare perché la cooperativa aveva rapporti commerciali anche con gente fuori paese, visto che a quel tempo la manifattura tabacchi si avvaleva di circa trecento persone provenienti da località vicine.

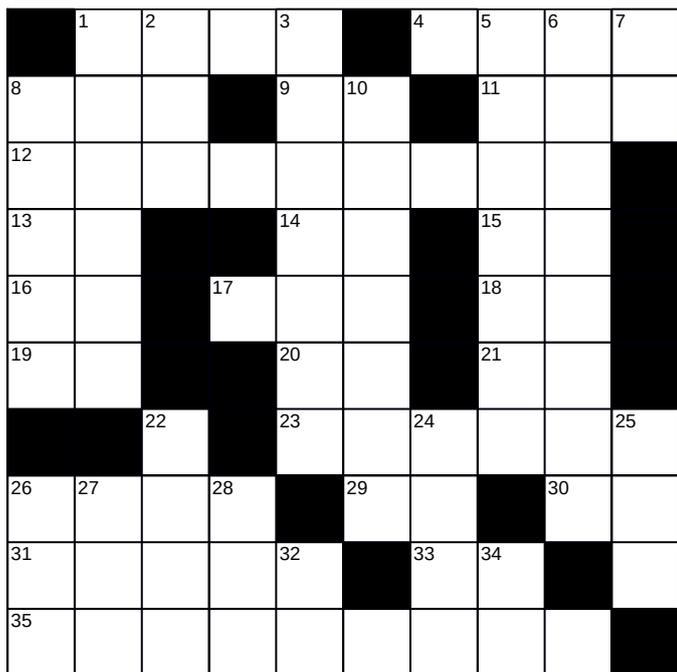
È stata una donna che ha saputo farsi ben volere da tutti quelli che l'hanno conosciuta, la ricordano con grande stima ed affetto.

Sergio Mariotti



Particolare della Cooperativa di Mugnano nei primi anni '60

Per rilassarsi un po'...



spadus LXIX

Orizzontali

- 1 - Si occupa di strade
4 - Un sindacato
8 - Alessandro in famiglia
9 - Una benzina italiana
11 - Gli Dei di Odino
12 - Capitale della Svezia
13 - Le vocali di Rita
14 - In Cile sono dispari
15 - Iniziali della Bardot
16 - Cambiano la casa in lana
17 - I fratelli di papà
18 - Escursionisti Esteri
19 - Spiare in centro
20 - Un tizio senza vocali
21 - Radio Libera
23 - Spazio fiorito
26 - Invoglia il consumatore
29 - Arezzo
30 - L'inizio dell'addio
31 - Non forte
33 - Bologna sulle auto
35 - La mitica figlia di Cefeo e Cassiopea

Verticali

- 1 - Loggia sporgente sul tetto
2 - Macchietta della pelle
3 - Prolungata penuria di acqua
5 - Crostaceo rosa
6 - Il nome della Rossellini
7 - Cinquantuno romani
8 - Rifugi per bisognosi
10 - Corpo dello Stato
22 - La strada inglese
24 - Roma per antonomasia
25 - Nome di donna bifronte
26 - Sigla da Aziende
27 - Un codice numerico
28 - Tenore senza vocali
32 - Un tipo di farina
34 - Al centro della lode



IL PRESIDENTISSIMO

Era un omino piccolo di statura, con l'addome arrotondato a fare la spia sul suo piacere per la convivialità, i capelli ormai sottili e diradati a ricordare una gioventù con il ciuffo pettinato all'indietro, magari tenuto in ordine dalla brillantina, sorriso stampato e due occhietti piccoli e ravvicinati, di quelli che danno al volto un'espressione birichina.

Era un signore gentile, galantuomo di educazione, quella che era in uso negli anni '40, di animo sensibile, capace ancora di emozionarsi, sempre pronto ad aiutare chi ne avesse bisogno.

Era Guido Bottino, fondatore e Presidente del motoclub Alba dal 1973 che lo scorso novembre è diventato un numero in più nel bollettino giornaliero dei deceduti per Covid.

Era nostro amico.

Una persona vera con una grande passione per la moto, un maestro senza la presunzione di voler insegnare, profondamente umile, capace di andare a ritirare con lo stesso entusiasmo e soddisfazione il premio di partecipazione alla sagra della zanzara di Lu o la coppa di vincitore del Campionato Italiano Turismo alla sede del CONI.

Se è vero che l'essenza della vita si concentra nel segno che si lascia, Guido ha centrato il bersaglio e se nel cuore di chi ha frequentato ha lasciato bei sentimenti, nella memoria di tutti quelli che lo hanno conosciuto rimane quell'uomo piccolino, dai modi gentili, amico sincero, vero motociclista: il Presidentissimo.

Dal Motoclub



E ALL'IMPROVISO SI CHIUDE IL SIPARIO

Un sipario chiuso è come uno scrigno che custodisce una magia; tanti oggetti, tante emozioni, tante anime così diverse, ma pronte ad unirsi per un solo obiettivo: emozionare!

Un sipario chiuso è attesa, quella del pubblico che viene ad onorarti, è emozione e paura, quella di chi, ancora una volta, decide di calcare un palcoscenico.

Per noi quel sipario chiuso ha significato emozione nell'attesa che si aprisse e sollievo (quando tutto è andato bene) quando lo vedevamo chiudersi alla fine di una commedia e ogni volta che si chiudeva, sul finale, non eravamo mai tristi perché altre date, altre emozioni da lì a breve sarebbero arrivate.

Poi un giorno qualcuno ci ha detto che quel drappo rosso doveva restare chiuso. Sì! Non potevamo riaprirlo! Fino a quando? Non si sa, si sa solo che per il momento deve restare chiuso!

Quel qualcuno si chiamava CORONAVIRUS, un mostro nuovo, sconosciuto, arrivato per uccidere, per separare le persone e gli affetti, per impedire ai bambini di vivere l'età più bella e spensierata e agli adulti di vivere i propri sogni.

Così noi, ubbidienti al mostro, quel sipario non lo abbiamo più aperto, ma questa volta, mentre lentamente si chiudeva, l'emozione dentro di noi era diversa: quel

sipario non si chiudeva accompagnato dal frastuono degli applausi e noi non pensavamo già alla prossima data, ma un senso di incertezza ci avvolgeva, accompagnato dall'amarezza che, a tratti, diventava paura.

Mentre quel pesante telo di velluto si chiudeva, con lui si chiudevano i cuori, i portoni delle case dentro le quali ci siamo rifugiati per sfuggire al mostro, le scuole, le attività, si chiudevano i sorrisi e le anime della gente.

Chissà quanti di noi, in questo travolgente tsunami travestito da noia e apatia, hanno avuto il tempo di pensare a tutto quello che è andato perduto? A tutte quelle volte in cui, seppur con fatica, abbiamo portato avanti i nostri sogni; chissà quanti hanno guardato con nostalgia a tutte quelle cose che, una volta, ci pesava fare e che ora, per colpa di qualcuno, non abbiamo più la possibilità di fare.

Ora a distanza di oltre un anno, non ci resta che raccogliere i cocci di questo tsunami, rimetterci in piedi ed accettare nuove sfide, lanciarci verso nuovi orizzonti, con la speranza che ognuno di noi abbia ben chiaro che nel teatro, come nella vita, è bene apprezzare ogni singolo momento, ogni singola emozione, piuttosto che, un giorno, dover guardare con nostalgia a ciò che non abbiamo saputo apprezzare e custodire.

Gruppo teatrale La Fratente

Esperienza di vita per la vita: Il Collegio

Parlare di collegio oggi è incomprensibile, si può pensare a punizione, limite di libertà, ma non è stato così

Nell'anno scolastico 1959-1960 dovevo frequentare la scuola media, ma a Mugnano c'era la scuola di avviamento professionale che il Parroco Don Alessandro aveva istituito, però non dava accesso a frequentare ogni ordine di scuola superiore. Bisognava dunque andare a Perugia, e per il babbo era una preoccupazione poiché inesperta dovevo andare con il pullman, che non tolleravo, in città; poi, vivendo in una numerosa famiglia, temeva che non avessi potuto studiare con tranquillità. Domandò a Padre Benedetto, un frate nostro paesano, il quale consigliò un'ottima scuola gestita dalle suore, a Santa Maria degli Angeli, con annesso il collegio. Insieme andammo a vedere il posto e fui subito affascinata dall'ambiente, dall'accoglienza ed accettai.

Il 30 settembre 1959 (la scuola iniziava il 1° ottobre) mi accompagnarono, anche se con commozione, per questa esperienza educativa, didattica e culturale.

Il primo giorno la curiosità si mescolava alla nostalgia e le tante altre ragazze, che peraltro venivano da tutta Italia proprio per il buon nome della scuola, mi rassicuravano. Diventammo presto amiche, specie con quelle che dovevano frequentare la mia classe; mi incuriosivano i loro dialetti, anche io mi esprimevo un po' in dialetto.

L'ambiente mi stupiva per gli spazi ampi e ben tenuti; lo studio, le camerate, il refettorio, la cappella e poi l'accurata pulizia. La scuola davanti mi incantava per la maestosità, l'ordine, lo splendore dei marmi. Una

campana tirata da una corda, che per suonarla facevamo a gara, scandiva gli orari con rigore, ma l'obiettivo per lo studio, la dolcezza e l'attenzione per le nostre aspettative da parte delle suore educatrici, aiutava ad abituarci.

I genitori erano sempre presenti con telefonate, quelli più vicini con visite costanti. Le uscite domenicali ci permettevano di conoscere Assisi e dintorni, e soprattutto la vita di San Francesco e Santa Chiara; le suore volevano donarci occasioni per coltivare ed accrescere la fede. L'amicizia ci faceva rapportare con semplicità, rispetto, collaborazione e serenità durante le ore della giornata, specialmente alla ricreazione, in cui il silenzio era interrotto da canti e giochi.

Ho trascorso un'adolescenza arricchente che ha plasmato la mia vita, mi ha fortificata ed aiutata a costruire un futuro rigoroso nei valori. Ancora bambina ingenua, timida ed insicura, il cammino percorso mi ha responsabilizzata e maturata per affrontare la vita di donna e di insegnante. Sono stati anni bellissimi che ho ricordato con gioia anche con mio marito, il quale mi ha spesso accompagnata non solo per i raduni delle ex alunne, ma anche privatamente, perché lo trovavo un ambiente pieno di cortese accoglienza, ordinatissimo e distensivo, proprio fino al 2 agosto 2012, festa del Patrono di Assisi; dopodiché, l'11 Agosto è deceduto.

Angiolina Bifarini.

EDUCAZIONE DI IERI E DI OGGI...

La società di oggi muta sempre più velocemente: i ragazzi non sono i ragazzi di venti anni fa, e nemmeno di dieci. Sempre più, quindi, gli adulti faticano a reperire nella memoria gli strumenti e gli esempi di vita utili a capire i più giovani, ma soprattutto faticano a trovare delle modalità educative adeguate per i propri figli, proponendo modelli e soluzioni sempre meno efficaci.

Perché se il mondo è cambiato radicalmente, e i nostri figli sono così diversi, rimangono immutati il privilegio, la responsabilità e la gioia di poterli accogliere alla nascita, accompagnarli nella crescita e aiutarli a diventare adulti sani e competenti. Rimane immutato il ruolo che i genitori e la famiglia hanno nel costruire un nuovo individuo: ogni azione, ogni decisione, avrà una precisa conseguenza sul comportamento e sulla personalità del bambino prima e del futuro adulto poi.

I genitori di una volta in linea generale erano genitori "poco" interessati ai bambini; nel senso che non si occupavano della loro felicità, ma si prendevano cura del loro venire al mondo e del loro "stare" nel mondo, soddisfacendo i bisogni essenziali. Hanno cresciuto figli in grado di far fronte alle difficoltà affrontate da loro perdendosi a volte la parte più umana, calda, morbida. Le vecchie pedagogie prevedevano più rigidità, più controllo, ricorso ai "ceffoni" in casa e alle bacchette a scuola. Oggi, al contrario, madri e padri sono animati da un grande interesse e aspettative nei confronti

dei bambini, ma questi sentimenti devono essere gestiti con sufficiente consapevolezza; i genitori hanno recuperato la parte morbida, supportiva e affettiva, ma hanno perso la capacità di essere contenitivi e a volte anche autorevoli, quindi i bambini e ragazzi sono meno allenati a sopportare le frustrazioni e le vivono con grande fatica. L'attuale generazione di genitori punta a rinforzare le risorse e il successo presenti, in una costante gara al "chi arriva prima", perdendo sempre più d'occhio il vero traguardo: l'educazione.

Educazione intesa come apprendimento del mondo. Educazione come obbedienza. Educazione come regole. Educazione come limiti. Educazione come libertà.

Educazione come forma di amore che si pone lo scopo di accompagnare i bambini dall'infanzia all'età adulta. È un viaggio condiviso, dove i ruoli sono bene assegnati: i capitani prendono decisioni, indicano la rotta, assegnano compiti, soccorrono e conducono alla meta rimanendo più saldi che mai nei momenti di tempesta. I marinai eseguono volentieri, prima goffi ed esitanti, poi con sempre maggiore sicurezza fino a raggiungere la padronanza completa delle proprie azioni. I genitori sono i capitani, i bambini sono i marinai. L'essenziale è mantenere saldi i ruoli, senza timore né confusioni.

I bambini devono fare i bambini, ma per farlo hanno bisogno di adulti che facciano gli adulti.

Veronica Pispolo

Psicologa dell'età evolutiva e Consulente per la primissima infanzia

BICI CHE PASSIONE

Non tutti sanno che nella piccola regione dell'Umbria è nata, intorno al 1930, un'invenzione che ha portato la bicicletta nell'era moderna, arricchendola di quel componente che, in veste attualizzata, troviamo tutt'ora sulle nostre amate compagne a due ruote: il cambio.

Ad avere la fortunata idea fu infatti Enea Armeni, un creativo signore di Piediluco (TR). La storia di questa invenzione è davvero particolare ed è stata portata alla luce grazie all'impegno della figlia Maria Armeni.

La signora Maria infatti ha potuto dimostrare, atti alla mano, che il padre Enea presentò domanda di brevetto di un dispositivo per cambiare rapporto di trasmissione tramite comando a pulsante già nel 1928; passarono 2 anni prima che gli fosse riconosciuto ufficialmente il brevetto. Nello stesso anno, 1930, il vicentino Tullio Campagnolo depositò il progetto di un analogo dispositivo basato su un comando a leva. Enea Armeni, uomo dai vari interessi, all'epoca probabilmente preso da altro, non seguì la vicenda e il destino volle che all'attenzione dei più finissero proprio i disegni del Campagnolo

che di conseguenza, nell'immaginario collettivo, divenne il padre ufficiale del cambio.

Fino a quel momento sulle biciclette era possibile selezionare un rapporto più "corto", di aiuto nelle salite, grazie alla presenza sulla ruota di due ingranaggi distinti montati ognuno su un lato del mozzo. Questo però significava dover smontare, ruotare e rimontare la ruota; un'operazione non immediata e scomoda sia per chi fosse impegnato in una gara (Armeni era corridore amatoriale) sia per chi come tanti in quegli anni usava la bici come unico mezzo per il tragitto casa-lavoro. Da qui l'esigenza di un sistema che permettesse di fare questo "cambio" in corsa restando in sella. Armeni ebbe quindi la sua idea illuminante e, grazie al fatto di avere in famiglia un'officina meccanica con annessa fonderia, poté dare vita al sistema che sperimentò subito sulla propria bicicletta. Resosi conto della validità del sistema, decise quindi di inviare domanda di brevetto agli uffici competenti. Ed il resto è storia... quella decisa dal Destino.

Giuseppe Servino

Tradizioni perse... tradizioni ritrovate

La mattina di Pasqua è la più buffa!! A me proprio non va giù un bicchiere di vino e la torta al formaggio col capocollo alle otto di mattina...gné la fò!!! Ma apparecchio tutto con cura, metto a tavola la torta al formaggio (che faccio io e ora mi viene pure non c'è malino!), il capocollo col coriandolo alla mugnanese, un pezzetto del capocollo calabrese e le mie belle cuzzupe, il nostro dolce di Pasqua...così dopo la torta al formaggio un bel caffè con la cuzzupa e poi tutti alla Messa!

A giugno poi siamo tutti mugnanesi, è il mese della festa! I figli sono tutte le sere nel borgo, nella piazzetta del pozzo ad aiutare all'Enoteca con chiodi e martelli e a sentire vociare i freggi che lavorano incessantemente per tutto il mese. Stanno tutte le sere a respirare l'aria dei preparativi, dell'attesa della prima serata, dei litigi che finiscono con un abbraccio e una bella birra, dello scambio di idee, delle nuove proposte e delle vecchie riconferme...respirano l'aria del nostro paese, delle nostre tradizioni!!! "Mamma iuamu" dice Antonio, e Giulia "Gimo mamma gimo!!! In..contriamicoci a Mugnano è il periodo dell'anno più bello per il nostro borgo! C'è un'aria frizzante per le strade, facce felici che si godono i primi caldi e le uscite per il paese in festa, facce stanche di chi ci lavora ormai da settimane, ma è bello perché anche la fatica unisce e fa divertire!!! non scorderò mai la mia prima In..contriamicoci a Mugnano nel 2008... rimasi felicemente meravigliata quando al ristorante trovai intere famiglie a lavorare insieme: nonni ai foconi, nonne alle torte, mamme agli antipasti, papà e figli come camerieri!! Niente di più bello e oserei dire di più sano per una famiglia e per una comunità! Ogni fascia d'età ha il suo settore ma tutti lavorano insieme per la riuscita di una festa che è di tutti, sempre uguale e sempre nuova tutti gli anni.

Fine seconda parte.

Paola Gerardi



La piccola mugnanese acquisita Sara e lo splendido labrador Bruno sono Campioni Italiani Assoluti di Agility Dog Fidasc under 14

L'Agility Dog è uno sport cinofilo che consiste in un percorso ad ostacoli (di solito dai 15 ai 20), ispirato al percorso ippico, nel quale il cane deve affrontare tali ostacoli nell'ordine previsto, possibilmente senza ricevere penalità e nel minor tempo possibile. Nelle gare di Agility Dog il conduttore deve seguire il cane comunicando con esso, dandogli dei comandi ed accompagnandolo in tutto il percorso.

È uno sport in cui viene espressa l'amicizia, il legame tra il conduttore e il cane. È fondamentale per un binomio essere molto affiatati.

La dodicenne Sara Montani di Poggio Montorio ha dimostrato in tantissime occasioni di avere istaurato un rapporto bellissimo con i cani di famiglia e non solo. Sara sta praticando questo sport meraviglioso già dalla tenera età di 7 anni, quando ha iniziato ad allenarsi con la piccola meticcina Cookie. Poco dopo ha avuto il suo primo cane: una splendida Border Collie rossa di nome Aria.

Dal niente, niente viene.

Sara si allena almeno due volte la settimana, ma il legame viene costruito soprattutto nella vita quotidiana. Per rafforzare il rapporto con il proprio cane servono tempo, energia, pazienza, comprensione e tanto amore. Un cane non è una racchetta da tennis, che si può mettere nell'armadio dopo l'allenamento. Va portato fuori anche quando si è stanchi oppure quando piove. Ha bisogno di cure mediche, bisogna soddisfare i suoi bisogni. Un cane è un amico per la vita. Sta sempre al nostro fianco. Qualche volta ci fa impazzire, ma nella maggior parte delle occasioni ci rallegra, ci fa sorridere, ci consola e ci fa compagnia. Questi sono aspetti molto importanti anche nella particolare fase dell'adolescenza e da non dimenticare, in questo periodo bizzarro del Covid.

Con un cane al tuo fianco la vita non diventa mai noiosa. E con un cane sportivo ancora meno! In occasione di allenamenti e competizioni su tutto il territorio nazionale Sara e Bruno incontrano regolarmente gli altri juniores. In queste circostanze non c'è solo la possibilità di fare sport con il proprio quadrupede, ma anche di fare e mantenere amicizie. Il binomio mugnanese fa parte del team UMBRIA che prenderà parte alla Supercoppa Italiana di Agility Dog, un trofeo annuale che vede sfidarsi le rappresentative di ogni regione in varie prove di questo sport e che si svolgerà a Soliera il 25/26 settembre. Sempre a Soliera parteciperà al Mundialito, una gara divertentissima aperta a squadre di 4 binomi e in dicembre gareggeranno insieme ai big dell'Agility Dog in occasione delle finali CSEN a Cattolica.

Iris Kurat

REDAZIONE:

Angiolina Bifarini, Stefania Scuota, Renato Vernata, Chiara Brilli, Paola Gerardi, Fabiana Taddei, Eleonora Pampaglini.

Progetto Grafico: Mosconi Giancarlo, Serena Chiatti, Alberto Rosadini.